

RIPARO SICURO CONTRO LA PESTE

PER LI MEDICI, E CONFESSORI
INVENTIONE DI

GIO. GIACOMO
GAGLIARDI MEDICO

DEDICATA

ALLI SERENISS. COLLEGI

della Sereniss. Republica di Genoua.

FAW
XIV
A
L
S
T



48662

IN GENOVA, M.DC.LVI.

Nella Stamperia di Benedetto Guasco.

Con licenza de' Superiori.

8
RIPARO SIGARO

C O N T R O

L A P E S T E

PER I MEDICI E CONTASSORI

INVENTATO DA

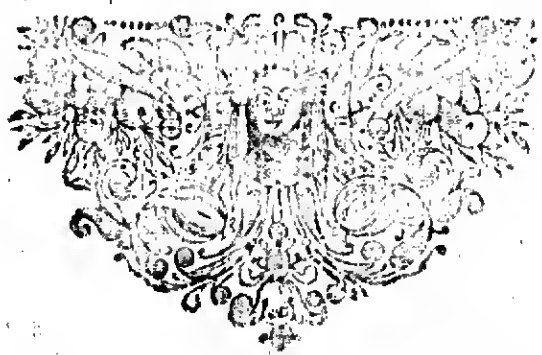
GIO. GIACOMO

GAGLIARDI MEDICO

D E D I C A T A

ALLI SERENISS. COLLEGI

della Sacra. Republica di Genova.

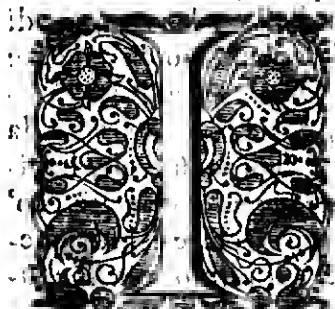


IN GENOVA, M. DC. LVI.

Nella Stamperia di Benedetto Guasco.

Con licenza de' Superiori.

SIGNORI SERENISS.



Lo desiderio, che ho sempre hauuto di
forbita mia Republica, mi ha spinto
à palesare à VV. SS. Serenissime
vn mio pensiero, quale crederia mol-
to utile in questi tempi, ne qual ser-
peggiando il contagio per tutta l'Ita-
lia, sgomenta grandemente la no-
stra Città. Supplico VV. SS. Sere-
niss. à riceuerlo con quella grandez-
za, e generosità d'animo, che risplendè mai sempre in si augu-
sto Senato, animando con questo gli altri à pensare à maggiori
cose, e forse anche à perfectionare il picciolo parro d'vn debo-
le ingegno. Ma non aspettino già di quore prezioso, o estatto
di gran virtù per distendersi dal pestifero male, ch'io sono il del
patete del gran Cratone Medico di tre Cesari, quale arditamente
afferma ad vn solo Iddio esser riservata la medicina di
questo morbo.

Hauendo VV. SS. Sereniss. distribuita la Città in Quattre-
ti, & ad ogn'vno di essi assegnato vn Medico, e me fra gli al-
tri, sono andato fra me stesso pensando, se poteua trouar ma-
diera di assicurarmi nelle pericolose visite degli ammalati, se
più si andaua mostrando questo male, e doppo hauerui pensa-
to ben bene, e letto molti libri in materia a ciò spettante, mi
è riuscito, se non m'inganno, trouar riparo, col quale fusso
sicuro dagli haliti pestiferi non tanto il Medico del corpo,
quanto quello dell'anima, anzi ogn'vno, che hauesse necessi-
tà d'abboccarsi con appestati. E ciò, che propongo, è tanto
facile da praticarsi, e n'habbiamo si viuio ritratto ogni giorno
dauanti à gli occhi, che mi sono molte volte marauigliato,
che nuno l'habbia sia hora proposto. Quale sia questo impo-

riparo, ho stimato obligo mio farne parte à VV. SS. Sereniss. alla censuta de quali humilmente lo sottometto:

E prima per effettuare questo mio pensiero, è necessario supporre, che ammalandosi molti di Peste, la ragione di buon gouerno richiede, che subito si sequestrino da sani, e si mandino in vn Lazareto, Chiesa, Oratorio, od'altro luogo, à fine che restino essi ben curati, & i sani preseruati da detto male. E ciò dico per li poveri, e bisognosi, che habitano case anguste, e ristrette, e non per le persone agiate, co' quali si potrà praticare il mio riparo senza ciò fare. Hor questo supposto, come verissimo, e necessariissimo alla Repubblica.

Si fabricherà vna Seggetta, che sia capace d'vna persona alla foggia di queste nostre di Genoua: si sceglierà legno del più leggiero, à fin che non riesca troppo pesante: si fascierà poi tutta di lamina stagnata, parendomi questa, e di minor peso, e di minor spesa. Alli due lati vi sarà vno, o più cristalli di Venetia chiari, e trasparenti, e di proportionata grandezza per dar luce dentro alla sedia. Ve ne sarà poi vn'altro simile dauanti, o sia nella porta, quale sarà tutta d'vn pezzo, e dell'altezza dell'istessa Sedia. Le due barre, o stanghe saranno anch'esse fasciate di detta lamina, e fortemente alla Seggetta inchiodare. Si chiuderà la porta dalla persona rinchiusa con vna, o più serrature, e sarà fabricata in maniera, che serrandosi perfettamente, ne venga escluso ogni seminario morbofo. In fine non sarà in tutta la machina spiracolo di sorte veruna, il che sarà facile ottenere dal perito Artificia.

Compita quest'opera, resta solo à VV. SS. Serenissime di prouedere di persone, che habbiano à portare detta Seggetta, e non sarà difficile il trouarne per il bisogno in questa Città, parlando d'huomini mercenarij, & arditi, per maggior sicurezza de quali se le apparecchieranno vestiti di tele d'imprimi.

impertinente, e d'altre foggie, come sarà già noto. **VV. SS.**
Serenissime *Adempite tutto ciò vi è stato pare di buon animo il Medico, e fattosi portare all'ammalato, offerui esattamente le op-
recchie, i buboni, i carboni, che punto paucissimi gli habbiamo
morbati: odano in essa i Confessori i peccati de' miseri lan-
guenti, ne per la longhezza delle confessioni remano d'ab-
breuiarsi la vita: accostisi audacemente il charitatevole amico
all'amico, e sedendo in mezza alla Peste, non in Cathedra pa-
siva, ma di virtù, e charità, aprasi larga strada alla Bra-
titudine:*

E che ciò debba riuscire in pratica, voglia che **VV. SS.**
Serenissime ne facciano il giudicio, mentre io con ragioni, al
mio parere non deboli, quel tanto le hò promesso, di prouare
m'accingo. Tutto ciò, di che è composta la sudetta Staget-
ta, è incapace di seminario pestifero, ne permetta, che detto
seminario passi à colui, che vi stà rinchiuso, dunque è verale
mia propositione, ch'ogniuno in essa vi possa stare dal Conta-
gio sicuro. La cōchiusionè resta necessariamēte prouata cō pro-
uate l'antecedente. Hor in questo nō vi è difficoltà, se vogliam
seguir la commune, ch'è la vera, confermata con autorità, o
ragioni de' migliori Medici, quali tessendo il catalogo delle cose
incapaci di cōtagio, frà le prime vi ànouerano il vetro, & i me-
talli; cauano poi le loro ragioni dalla densità delle sudette cose,
dall'esser lisce, dal non esser porose, & in fine dal loro tempe-
ramento freddo, per lo quali cose tutte vien escluso il sospetto
del Contagio. Aggiungo in fauore particolarmente del vetro,
che adoperasi esso comunemente nelle Spetiarie per conser-
uare gli estratti, e quint'essenze, cose, che per la loro sottil-
liezza facilmente suaporano, e ciò per esser esso non poroso,
alche si sottoscriuono i migliori Filosofi. E se vi è alcuno di
costoro, che per purga di dette cose propone suffumigi, o
lauande, non è già che porti opinionè in contrario, ma per-
che

che in cose di grand'importanza è bene usare ogni cautela, il che ne meno io tiprouo, e molto più se á detti corpi si attacca qualche lordura, per la qual ragione si pongono le monete nell'aceto, di che però siride il dottissimo Mercuriale. Che se ciò non ostante, volesse alcuno credere del fortissimo Cardano esser soggette le dette cose al contagio per le ragioni, che apporta; rispondo, che costesta opinione prouarebbe solo delle parti esterne della nostra soggetto, e non già di quelle di dentro, á quali non può passare il seminario pestifero, non essendo ciò concesso all'aria, ch'è corpo sottilissimo. Ma tolgasi ogni scrupolo, e si profumi, ò si laui ogni giorno detta Sedia con lauanda d'aceto, acqua marina, uiscia, od'altro simile: e se più le aggrada, ve ne sia più d'vna, acciò chi vi há da entrare, lo faccia con maggior confidenza.

Mi pare di hauere bastantemente prouato il giouamento, che da questa sedia ne risulta; alche ho giudicato spedito per vltima proua apportare l'esperienza fatta in vn Regno d'vna somigliante, ma molto alla nostra inferiore, recitando per appunto le parole dell'Autore, dal quale l'hò cauata, e perche detto Autore hà scritto in lingua Spagnuola, mi è parso bene apportare l'istesse parole nel suo idioma, come siegue.

En la Pesse de Cerdeña, para que los Religiosos, que se exercitauan en esta obra de administrar Sacramentos en los Hospitales, estuuessen mas seguros, se hazian unas sillas de tablas, ò nogal forradas en tela engomada con tres uedrias, que correspondia la vna adelante, y las otras dos á los lados, y alli entraba el Confesor lleuando en la mano alguna cosa para oler conforme al tiempo, que era: y llegando le la silla a la cama dell' enfermo, lo confesaba, y participaua menos del vapor, ò exhalacion del paciente.

Queste sono le parole del Dottor Nicolao Bocangelino Medico della Maestà dell'Imperatrice, qual stampò vn libro intitolato *De las enfermedades malignas, y pestilentes* in Madrid l'anno 1600.

Dal sudetto racconto veggono VV. SS. Serenissime non tanto approuato con l'esperienza il riparo, quanto l'accrescimento, che vi hò fatto, per render più sicuro, chi praticare lo voglia; e lo possono VV. SS. Serenifs. molto bene dedurre dalle ragioni da me allegate, per le quali crederia esser' il mio riparo vno de più sicuri, che per saluezza di chi all'appetato si accosta, praticare si possano.

E questo è quel tanto mi è venuto in mente, & hò voluto palesare a VV. SS. Serenifs. per il ben publico, al quale se hauero seruito, come spero, ne sentirò grandissima consolazione, pregando Iddio a voler esser seruito di non flagellarci cō sì graue flagello, & a VV. SS. Serenifs. bacio humilissimamente le mani:

Di VV. SS. Serenifs.

Diuotifs., & humilifs. Seruitore.
Gio. Giacomo Gagliardi Medico.

[illegible]